

Seduta del 19 Aprile 2016

O.d.G.

- Punto 1** - Comunicazioni del Presidente della Commissione.
- Punto 2** - Approvazione verbale e resoconto della precedente seduta del 12 aprile 2016.
- Punto 3-** **Illustrazione ed esame** in ordine a:
PDLS n. 19 di iniziativa del consigliere Guadagnini relativo a: Disposizioni per il divieto del gioco d'azzardo e per la prevenzione della diffusione del rischio legato al gioco d'azzardo nonché per la cura e la riabilitazione dei soggetti affetti da ludopatia".
- Punto 4-** **Illustrazione e parere alla Prima Commissione** in ordine a:
PDL n. 84 d'iniziativa del Consiglio comunale di Chioggia "Intervento decennale speciale a favore di Chioggia per lo sviluppo dell'area metropolitana con Padova e Venezia. Realizzazione dei collegamenti ferroviari. Fondazione a tutela dei fiumi e del litorale. Qualità della sanità e dei servizi sociali".
- Punto 5-** **Parere alla Terza Commissione** in ordine a:
PDL n. 38 d'iniziativa del consigliere Conte "Disposizioni relative al turismo equestre, ai centri ippici, alle ippovie e alla terapia con gli equini, in particolare l'ippoterapia".
- Punto 6-** **Esame** in ordine a:
PDL n. 61 d'iniziativa del consigliere Conte "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 23 aprile 1990, n. 32 "Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi".
- Punto 7-** Varie ed eventuali.

PRESENTI

Riccardo BARBISAN (Liga Veneta – Lega Nord)
Massimiliano BARISON (Forza Italia)
Sergio Antonio BERLATO (Fratelli d'Italia)
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)
Andrea BASSI (Lista Tosi per il Veneto)
Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)
Fabrizio BORON (Zaia Presidente)
Sonia BRESCACIN (Zaia Presidente)
Franco FERRARI (Alessandra Moretti Presidente)
Franco GIDONI (Liga Veneta – Lega Nord)
Alessandra MORETTI (Partito Democratico)
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare – Flavio Tosi)
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)
Orietta SALEMI (Partito Democratico)
Alberto SEMENZATO (Liga Veneta – Lega Nord)
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)
Alberto VILLANOVA (Zaia Presidente)
Marino ZORZATO (Area Popolare Veneto)

Dott. Jacopo CAPUZZO (Responsabile Quinta Commissione consiliare)
Dott.ssa Viviana SCHIAVO (Servizio Affari giuridici e legislativi)
Dott.ssa Rossana CECI (Servizio Affari giuridici e legislativi)
Dott.ssa Antonella PINZAUTI (Sezione Servizio Sociali)

Presiede

Fabrizio BORON

INDICE DEGLI INTERVENTI

PRESIDENTE	1
Antonio GUADAGNINI (Indipendenza Noi Veneto)	1
Orietta SALEMI (Partito Democratico)	4
Riccardo BARBISAN (Liga Veneta - Lega Nord)	6
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	8
Marino ZORZATO (Area Popolare Veneto)	9
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)	11
Sergio Antonio BERLATO (Fratelli d'Italia)	13
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	14
Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)	15
Franco FERRARI (Alessandra Moretti Presidente)	17
Marino ZORZATO (Area Popolare Veneto)	17
Antonio GUADAGNINI (Indipendenza Noi Veneto)	20
PRESIDENTE	23
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	24
PRESIDENTE	25
Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)	26
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)	27
PRESIDENTE	27
Maurizio CONTE (Lista Tosi per il Veneto)	28
PRESIDENTE	30
Dott.ssa Viviana SCHIAVO (Servizio Affari giuridici e legislativi)	30
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	31
Maurizio CONTE (Lista Tosi per il Veneto)	31
Maurizio CONTE (Lista Tosi per il Veneto)	32
PRESIDENTE	32
Maurizio CONTE (Lista Tosi per il Veneto)	33
PRESIDENTE	34
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	34
Dott.ssa Rossana CECI (Servizio Affari giuridici e legislativi)	34
PRESIDENTE	35
Dott.ssa Rossana CECI (Servizio Affari giuridici e legislativi)	36
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	36
Riccardo BARBISAN (Liga Veneta - Lega Nord)	37
Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)	38
PRESIDENTE	39

QUINTA COMMISSIONE CONSILIARE

Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)	39
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)	40
Maurizio CONTE (Lista Tosi per il Veneto)	40
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	41
Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)	43
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	44
PRESIDENTE	44

PRESIDENTE

Buongiorno a tutti.

Allora, il consigliere Guadagnini ci illustrerà il punto 3, per il punto 4 dovremo attendere il sindaco di Chioggia che arriverà per mezzogiorno, pertanto lo sposteremo alla fine e avremo modo di ascoltare il consigliere Conte che ci illustra i punti 5 e 6. Sulle varie situazioni c'è dibattito, ci sono i tecnici presenti, se ci sono questioni tecniche, ma daranno delle spiegazioni di merito proprio su questi progetti di legge.

Partiamo con l'approvazione del verbale e del resoconto. Ci sono interventi?

Pongo in votazione il verbale e il resoconto della seduta precedente.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Approvato.

Illustrazione ed esame in ordine a:

PDL n. 19 di iniziativa del consigliere Guadagnini relativo a: Disposizioni per il divieto del gioco d'azzardo e per la prevenzione della diffusione del rischio legato al gioco d'azzardo nonché per la cura e la riabilitazione dei soggetti affetti da ludopatia".

Prego, consigliere Guadagnini.

Antonio GUADAGNINI (Indipendenza Noi Veneto)

Questa è presenta proposta di legge statale che ha come obiettivo quello di eliminare il gioco d'azzardo, soprattutto quello legato al gioco d'azzardo istantaneo,

quindi slot machine, anche quelle del lotto, lotto istantaneo e cose di questo tipo. Perché? Perché credo che l'unico modo per arginare il fenomeno sia quello di intervenire a livello statale.

Ho fatto una proposta di legge anche a livello regionale, però in Regione obiettivamente abbiamo scarsi mezzi a disposizione; di conseguenza è giusto percorrere anche quella via in attesa che venga presa in esame questa dal Parlamento ma prima dobbiamo votarla in Consiglio regionale, però credo che il fenomeno è talmente grave che serve una soluzione radicale.

Come recita la relazione introduttiva, ci sono 800 mila ludopatici che sono riconosciuti dei malati, il gioco d'azzardo crea dipendenza e alcuni studiosi dicono che è addirittura più grave la dipendenza creata dal gioco d'azzardo di quella creata dalla droga, di conseguenza non è ancora ben percepito quale sia il problema che suscita questo tipo di pratica.

In effetti, la pratica del gioco colpisce tutti i livelli sociali, ma quelli pagano il prezzo più alto sono quelli che pensano che con il gioco d'azzardo si possa guadagnare. Il che capita, ovviamente, come dicono le ferree leggi della statistica, in un numero limitato di casi perché lo Stato, o chi organizza questi giochi, lo fa per guadagnarci di conseguenza il detto "il banco vince sempre" è una realtà statistica prima che un detto popolare, quindi si gioca sulla debolezza delle persone, anche debolezza di conoscenze, per fare cassa. Il fatto che lo faccia lo Stato è particolarmente grave e sapendo la difficoltà che può avere questa proposta di legge a livello statale, credo sia una strada da percorrere.

Tra l'altro, siccome le Regioni più meno sono tutte sulla stessa linea, nel senso che ci sono vari tentativi a livello regionale di arginare il fenomeno, potrebbe essere materia di Conferenza Stato-Regioni o Conferenza delle Regioni e cercare di allargare il fronte contro il gioco d'azzardo, come è successo con le trivelle, sperando di avere maggiore fortuna, perché credo ci potrebbe essere un ampio fronte contro questa pratica. E questo è l'inquadramento.

La proposta di legge prevede anche che venga inserito tra i livelli essenziali di assistenza la cura delle ludopatie e quindi venga aggiornato il Fondo sanitario nazionale prevedendo questa cosa e il divieto assoluto di qualsiasi forma di pubblicità, di sponsorizzazione, etc.; cioè chi fa soldi - a partire dallo Stato ovviamente - con il gioco d'azzardo non deve in nessuno modo pubblicizzare questa attività.

Forse la cosa che manca è un inasprimento delle pene per chi dovesse continuare con questa pratica, ci sono alcune cose che potrebbero essere inserite in sede di discussione in Commissione e anche in Consiglio.

Ripeto e finisco, l'idea è quella di eliminare questa pratica, soprattutto quella legata alle slot machine, a queste cose, perché il dilagare del fenomeno è cominciato con il diffondersi di queste macchinette che portando il gioco vicino all'utente creano mercato, creano domanda: più aumenta l'offerta più aumenta la domanda. Questo è vero per tantissime cose: se ho il gelato sotto casa ogni tanto mi compro il gelato, se devo spostarmi e fare 10 chilometri il gelato lo mangio il fine settimana se ho voglia, se no neanche.

Dare la possibilità a queste persone, che, appunto, pensano di arricchirsi, di trovare la macchinetta sotto casa poi

diventa una droga, diventa dipendenza e quindi passano i pomeriggi - e non solo i pomeriggi - al bar a mangiarsi quello che hanno e anche quello che non hanno, è assolutamente sbagliato.

Purtroppo lo Stato da questo punto di vista non ci sente, è diventata una vera e propria fonte di entrata, una vera e propria tassa che assomma miliardi di utile alla fine dell'anno. Credo sia nostro compito cercare di contrastare questa cosa e credo che possa essere contrastata solo con una proposta radicale come questa.

PRESIDENTE

Grazie, consigliere Guadagnini.

Prego, consigliere Salemi.

Orietta SALEMI (Partito Democratico)

Grazie, Presidente.

Solo per un chiarimento che chiedo al Collega.

Se non ricordo male, aveva presentato un'altra proposta lei qualche tempo che avevamo posto al vaglio ed era stata messa a confronto anche con la proposta Barbisan. Volevo capire se questa vuole sostituire un'altra o diventa complementare? È un modo per sollecitare anche polemicamente una attenzione sul tema?

Premetto che da quando mi occupo di esperienza amministrativa e politica ho contrastato in tutti i modi questa materia, mi sono attivata in Consiglio comunale per portare avanti ordini del giorno, mozioni e proposte di delibera, che sono state peraltro approvate anche nel mio Consiglio comunale all'unanimità, sono impegnata in prima fila su questo tema. Però trovo che per raggiungere davvero l'obiettivo forse sia opportuno che insieme valutiamo che

cosa effettivamente sia percorribile; perché il lancio anche della provocazione, che può avere un senso, poi rischia di trovare anche a livello nazionale una difficoltà.

Allora, attualmente è in preventivo la Conferenza unificata Stato-Regioni, la data mi pare che sia il 30 aprile, quindi siamo molto prossimi ad un possibile momento di verifica tra il Governo, lo Stato, quindi il livello nazionale e il livello regionale. Credo che sarebbe opportuno per questa data, quella del 30 aprile, eventualmente presentare delle nostre istanze concrete; in modo che come Regione ci poniamo a quel tavolo con delle proposte che poi stante gli intendimenti del Governo verrebbero recepite e diventano decreti ministeriali.

Se questo è l'intento comune, che è veramente quello di raggiungere obiettivi percorribili, dovremo tutti impegnarci in quella direzione. Se portiamo avanti una proposta di questo genere è evidente che noi alziamo la palla e solleviamo il problema, però dal punto di vista concreto l'obiettivo non lo raggiungiamo.

Allora, rispetto alla sua proposta precedente e a quella del collega Barbisan vediamo di ragionare, di capire bene se queste due proposte possono essere implementate l'una con l'altra, arrivare a definirne una e capire rispetto alla norma già esistente che cosa facciamo. Perché se c'è la legge che è entrata in Finanziaria 2015, è una legge che prevedeva un finanziamento iniziale di 15 mila euro, noi non abbiamo visto che cosa di questi 15 mila euro è stato impegnato, abbiamo tentato di rifinanziare quella legge e al Bilancio preventivo 2016 non è passato l'emendamento.

Allora, se vogliamo davvero raggiungere l'obiettivo, con molta serenità ci mettiamo attorno ad un tavolo, valutiamo come portare avanti le due proposte di legge, vediamo che

cosa fare di questa rispetto alle altre due e anche come comportarci rispetto ad una legge che già c'è: l'articolo 20, legge 6 Finanziaria 2015, che prevedeva una serie di interventi sia di contrasto che di prevenzione. Verificare, quindi, che cosa effettivamente di quella legge si è riuscito ad applicare. Dopodiché concretamente, magari con tempi certi e rapidi che ci diamo, se davvero questa data del 30 aprile, della Conferenza unificata Stato-Regioni, è confermata, arriviamo a quella data con delle istanze regionali da portare a quel tavolo. Se questo è il percorso personalmente sono in prima linea. Grazie.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Barbisan.

Riccardo BARBISAN (Liga Veneta - Lega Nord)

Grazie, Presidente.

Io e il consigliere Guadagnini abbiamo presentato delle proposte di legge che adesso, come era da accordi anche all'interno della Commissione, soprattutto tra di noi, stiamo cercando di unificare in un testo unico per poi portarlo in Commissione il prima possibile, quando la Commissione sarà più sgombra di argomenti per poterli esaminare e decidere.

Direi che l'iniziativa del consigliere Guadagnini di proporre un progetto di legge statale non inficia questo percorso che abbiamo iniziato in Commissione e che stiamo continuando a portare avanti io e lui in un tavolo di lavoro nostro, per poi arrivare con una definizione unica in Commissione.

Ricordo che ci sono 4 milioni di euro circa stanziati all'U.L.S.S. 9 di Treviso e all'U.L.S.S. di Verona per la cura e la prevenzione del gioco d'azzardo, che derivano dal miliardo e 8 del Fondo sanitario nazionale. Queste due realtà fanno un po' da capofila per il Veneto.

..Sì, mi ricordo di Treviso e Verona non so quale U.L.S.S., però era anche scritto sui giornali, perché c'era il riparto U.L.S.S. per U.L.S.S. del Fondo sanitario nazionale e ricordo che a Treviso e a Verona furono assegnate anche queste risorse aggiuntive per implementare i progetti che già i SERT in molti casi fanno però con risorse limitate.

Buttare la palla anche nel campo dello Stato credo che possa essere utile anche al nostro ragionamento, perché le competenze regionali ci sono ma sono limitate all'interno di questo campo. La provocazione credo che possa essere utile, nel senso che fare un lavoro tutto nostro va bene e segnalare anche allo Stato come stiamo procedendo può andare ancora meglio.

Quindi, non credo che una cosa tocchi l'altra, noi siamo quasi pronti a portarvi una proposta di legge unitaria, abbiamo anche recepito alcune delle istanze sollevate da alcuni Colleghi dell'opposizione relativamente i nostri testi di legge, per vedere che sia più integrabile possibile e sviluppi meglio l'articolo 20 della vecchia legge di stabilità. Non ci vedo nulla di ostativo, pertanto il mio parere è assolutamente positivo e in questo senso penso di esprimere il parere di tutto il Gruppo della Lega Nord e della Lista Zaia. Grazie.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Grazie, Presidente.

Volevo fare un po' il punto della situazione e anche un po' di mente locale insieme ai i proponenti. Mi risulta che, dopo un decreto delega, il Ministero sia intervenuto con una normativa a livello nazionale e mi risulta che siano già LEA i cosiddetti GAP e mi sembra che siano stati stanziati 500 milioni. Quindi forse varrebbe la pena prima fare un confronto con quello che c'è già in modo tale eventualmente da inserirci su quello che riteniamo manchi. È chiaro che l'intervento statale è importante perché... per esempio, anche sulla pubblicità mi sembra siano intervenuti.

Poi, non capisco, per esempio, il primo comma dell'articolo 1, perché si dice "Tale divieto non si applica ai giochi d'azzardo gestiti dallo Stato" ma purtroppo il gioco d'azzardo patologico purtroppo è un effetto dei giochi d'azzardo gestiti dallo Stato, perché quelli che non sono gestiti dallo Stato sono già tutti vietati, è una deroga. Dal 1931 il gioco d'azzardo è vietato nel nostro paese, sono deroghe che sono state inserite, soprattutto a partire dalla metà degli anni '90, perché le casse dello Stato erano sofferenti e quindi hanno fatto una deroga, poi un'altra, poi un'altra ancora ad una legge che vieta il gioco d'azzardo nel nostro Stato, nella nostra nazione.

Per esempio, che ci siano già i LEA di questo sono certo e sicuramente c'è stato anche uno stanziamento nel Fondo sanitario di quest'anno proprio per i LEA. Non so se vi ricordati, uno dei temi era: ci sono 800 milioni in più perché sono stati riconosciuti i nuovi LEA e nei nuovi LEA c'è anche il gioco d'azzardo patologico. Ma non vorrei magari...

Vi chiederei di fare il punto della situazione con il dirigente preposto, fare il punto della situazione con la Direzione sanità di quello che c'è già e di quello che manca per poter inserire correttamente una proposta di iniziativa statale, che nulla a che fare con gli altri che sono stati presentati, sia con l'articolo 20 e sia eventualmente altre proposte a livello regionale.

È chiaro che anche quello a livello regionale bisogna tararlo in base a quello che lo Stato prevede che sia già vietato, permesso e via di seguito. Non so, forse vale la pena di fare questo percorso prima di inoltrarsi ad un esame del testo. Grazie.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Zorzato.

Marino ZORZATO (Area Popolare Veneto)

Grazie, Presidente.

Ho difficoltà ad entrare nel merito dell'argomento perché siamo tutti d'accordo che l'argomento meriti attinenza e se possiamo anche delle azioni.

La domanda che mi pongo è: se non sia il caso su questo argomento, visto gli interventi che ho sentito, di fare un punto tecnico della situazione. Perché abbiamo una legge regionale finanziata con 150 mila euro e l'U.L.S.S. di Treviso ha 4 milioni e l'U.L.S.S. di Verona ha 4 milioni...

..Ma non è importante se sia vero o no, ho detto quello che ho sentito qua. E poi, dentro i 300 milioni di LEA ci potrebbe essere un capitolo in questa direzione.

La materia è così complessa e così importante che meriterebbe, a mio avviso, anche all'interno delle leggi che

arriveranno di caratura regionale, un approfondimento di natura tecnica.

La domanda che pongo all'attenzione è e non vorrei essere troppo provocatorio: una volta approvata questa legge in cui diciamo allo Stato di fare qualcuno la segue? C'è un mandato all'Assessore che non vedo, alla Giunta che non vedo? Perché se il tema è fare un titolo di giornale basta una mozione. Perché se continuiamo a fare leggi in cui diciamo allo Stato di fare qualcosa, le facciamo in Consiglio e le votiamo, le mandiamo via... neanche le mandiamo, le pubblichiamo e poi morte... la fine che stanno facendo è che sono morte, mi domando se il tempo nostro - tempo, persone e costi - dobbiamo dedicarlo a fare qualcosa che sappiamo che è un fatto morto? Ma lo dico perché credo sia serio da parte nostra sapere quello che produciamo.

Se questa, come altre leggi - è una domanda la mia -, finito di approvarle in Consiglio, muore in Consiglio perché non c'è uno strumento per delegare la Giunta di fare, oppure di quelle già fatte abbiamo un report di qualcuno che ha fatto qualcosa? Disegni di legge parlamentari ce ne sono 5, 6 mila, 7 mila ogni cinque anni, ne vanno in Aula una ottantina, un centinaio; sui giornali tutte e 7 mila, perché sono tutte quante iniziative che hanno bisogno di uno spot pubblicitario. È il massimo che le facciamo anche noi che non siamo là e ci fermiamo a fare lo spot in Veneto di una legge fatta qua, che ci ha occupato Commissioni, Consiglio, persone, stampa, pubblicazione, perché una legge costa, eh! Fare una legge costerà qualche migliaia di euro se mettiamo in conto il sistema che ci sta dietro con le ore di lavoro.

Allora, la domanda vera è: prescindendo dal merito sul quale non ho nessuna obiezione, ma una volta approvata che fine fa? E soprattutto sulle altre di questa caratura qualcuno ci

fa un report di che fine hanno fatto? Perché non basta dire "quando l'abbiamo fatta io vado a Roma con il treno, prendo il biglietto e la porta a Roma". No. La domanda è: finito, qualcuno la porta da qualche parte? Per esempio, la Giunta oggi non è qua a recepire l'impegno di farsi garante di portare questo pacco di carte da qualche parte.

Non è un rimprovero a lei, però se facciamo una cosa che fa la fine al topo... è una domanda che resta agli atti: vorrei che fosse chiaro sul piano dei lavori consiliari e di Giunta che fine fa un prodotto in cui diciamo agli altri di fare qualcosa.

PRESIDENTE

Per cortesia, consigliere Guadagnini si annoti le risposte, ascoltiamo prima i Consiglieri.

Prego, consigliere Pigozzo.

Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)

Continuando il ragionamento fatto adesso dal collega Zorzato, che evidentemente anche in base al suo bagaglio di esperienza ci sollecita a metterci in carreggiata. In effetti anch'io volevo entrare su questo profilo, ritenendo che sull'obiettivo finale siamo tutti d'accordo e abbiamo iniziato già un percorso con l'articolo 20 della scorsa Finanziaria; tanto è vero che avevo sollecitato con una interrogazione di capire a che punto siamo, ma non ho ancora avuto risposta. E quando abbiamo iniziato la presentazione e poi la discussione dei due progetti già depositati dai Colleghi, citati prima, avevo sollecitato anch'io che ci fosse un quadro di riferimento.

È da capire che metodo ci diamo. Qui siamo in fase di presentazione del progetto di legge, quindi non stiamo

ancora entrando nel merito e abbiamo tutto il tempo e la necessità di avere chiari questi punti di riferimento. È evidente che più in alto andiamo con le competenze e più ci avviciniamo all'obiettivo della proposta di legge anche stamattina in presentazione. Perché sappiamo bene, l'avevamo già visto anche nel percorso delle precedenti cinque proposte di legge messe in atto nella scorsa Legislatura, che hanno richiesto uno sforzo non indifferente di approfondimento, di valutazione e di sintesi. Ecco, perché tutto quello non vada perduto facciamo il punto, anch'io mi associo alla richiesta del Collega per dire: ci rendiamo più credibili anche nel proporre una proposta di legge se diciamo "questo è quello che abbiamo fatto noi come Veneto. Tu Stato, che hai la competenza maggiore sulla materia, secondo noi dovresti fare questo, questo e questo. Intanto quello che abbiamo fatto noi è questa base già consolidata". Mi risulta che l'Osservatorio non sia ancora partito in maniera diciamo efficiente, non so se la struttura ci dà informazioni più aggiornate e recenti. Il numero verde che era stato istituito c'è o non c'è, ci sono chiamate, quante chiamate? La formazione degli operatori, dei gestori, etc., questa a che punto è? La sensibilizzazione all'interno delle scuole? C'erano tante misure, tante azioni previste da quell'articolo 20 che vorremo capire a che punto sono proprio per non essere ogni volta un reset e si parte da capo. Non funziona così, non è serio, non è corretto, quindi anch'io sollecito di avere questi dati.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Berlato.

Sergio Antonio BERLATO (Fratelli d'Italia)

Sono divertito dal fatto che abbiamo alcuni Consiglieri che scoprono tutt'a un tratto una verginità sorprendente, perché proposte di legge ne vengono presentate da tutti i Gruppi consiliari, stessa identica cosa che avviene per le mozioni che vengono presentate e discusse in Aula. Queste sono iniziative di natura politica, noi facendo politica non abbiamo l'obbligo di produrre un determinato numero di bulloni al giorno, che materialmente possono essere contati nel Consiglio regionale: noi facciamo politica, ciò significa che iniziative come quelle del collega Guadagnini e di altri sono iniziative che sollevano una questione di natura politica che viene affrontata in Consiglio regionale e che viene inviata come messaggio politico a chi di competenza, in questo caso al Parlamento nazionale, al Governo. Quindi, come avviene anche per altre iniziative di natura politica non sempre ci deve essere un riscontro tangibile e immediato all'interno del Consiglio. Se no dovremo cambiare il Regolamento e lo Statuto del Consiglio e dire che non è possibile presentare una proposta di legge di iniziativa regionale di carattere statale e ci adeguiamo a questo, ma Statuto e Regolamento sono così.

Del resto oggi stiamo semplicemente partecipando alla presentazione di un progetto di legge e avremo modo, nel corso della discussione di merito, di verificare la legittimità, chiedere agli uffici che ci diano elementi statistici per. Ma questo lo faremo quando saremo entrati nel merito della discussione e seguendo l'articolato provvederemo a verificarne sia la compatibilità con le norme vigenti, sia la legittimità e anche raffrontare questa iniziativa con altre che sono state messe in campo sia livello locale che a livello nazionale.

Quindi, per quel che mi riguarda, a nome del mio Gruppo, condivido l'iniziativa e ci permetteremo di dare il nostro supporto per migliorarla laddove è necessario, ma ne condividiamo lo spirito e preannunciamo la nostra posizione sicuramente favorevole.

PRESIDENTE

Grazie, consigliere Berlato.

Prego, consigliera Bartelle.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Ringrazio il consigliere Guadagnini che ha presentato questa proposta di legge che, come voi sapete, è un argomento non caro, molto di più di caro al Movimento 5 Stelle; a livello nazionale noi abbiamo il senatore Indrizzi che ha iniziato in tempi non sospetti questa battaglia in tutte le sue sfaccettature.

Io sono qui a proporre una cosa: poiché siamo tutti consci della gravità del problema e se lo vogliamo risolvere non dobbiamo entrare in discussione così particolarizzate - ci sono già tre progetti di legge, i tavoli di lavoro dalle varie U.L.S.S. -, ma creiamo un momento di confronto tra tutti noi e tutti i soggetti interessati. Prima di iniziare una discussione, che sarà soltanto un momento di forza in cui qualcuno a discapito di qualcun altro farà pesare il suo peso politico, rivediamoci insieme al di fuori di questa Commissione, creiamo un tavolo di discussione chiaro insieme anche alle associazioni, in modo che possiamo percorrere in maniera veloce un'unica direzione perché il territorio ha assolutamente bisogno di questo.

Sento che molti di voi sono coinvolti personalmente nel problema non perché utilizzatori delle slot, ma perché

sicuramente avete detto e avete propagandato la vostra esperienza e la vicinanza al problema.

Come operatore di Polizia ne ho viste di tutti i colori, sono entrata in famiglie in cui i disagi portavano alla violenza, violenza di tutti i tipi, sia psicologica che fisica; ho visto distruggere famiglie, ho visto servizi sociali che hanno portato via i bambini, i minori a queste famiglie. Perciò siamo veramente responsabili, facciamo una politica buona e andiamo a valutare quello che è già stato depositato. Sento che da anni è depositata questa legge che era prevista... mi aiuti, consigliere Pigozzo, parlate dell'articolo 20...

..Vorrei veramente che ragionassimo senza pregiudizi da dove arrivano queste proposte, ma andiamo a vedere dove vogliamo arrivare per migliorare la situazione del Veneto che è sicuramente una delle Regioni più tartassate da questo problema. Grazie.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Berti.

Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)

Grazie, Presidente.

Volevo sottolineare quanto detto da chi mi ha preceduto e fare due proposte molto concrete: la prima è di chiedere un parere alla Quarta Commissione in riferimento all'articolo 20 della legge 6/2015, visto che la Quarta Commissione è stata istituita apposta per capire se funzioni o meno una legge, o una parte di legge; visto che sono stati stanziati dei fondi; visto che ci sono degli argomenti molto simili e visto che è unanime l'idea di voler andare ad opporsi fortemente al gioco d'azzardo. Direi che un buon

amministratore fa funzionare le cose che ci sono, quindi se ci sono già queste norme proviamo a vedere se stanno funzionando e se non stanno funzionando creeremo elementi innovativi, andremo a modificarla, andremo ad apporre un miglioramento. Ma prima di tutto andrei a chiedere un parere alla Quarta per sapere cosa ne pensa e soprattutto avere un parere tecnico, visto che è la loro materia di elezione.

Seconda questione: oggi, domani, prossimamente, nelle prossime ore, andremo a protocollare una mozione per richiedere alla Regione Veneto di farsi portatrice all'interno della Conferenza Stato-Regioni di una normativa statale condivisa per opporsi all'azzardopatia. Allora, sapendo che purtroppo l'iter dei progetti di legge statali da parte delle Regioni è l'archivio quello che normalmente ne accade, mentre la Conferenza Stato-Regioni è il luogo deputato al confronto tra le varie Regioni per fare pressioni a livello governativo e statale, offriamo a tutti la disponibilità e la possibilità di controfirmare, di discutere, di andare nella stessa direzione con questa mozione per richiedere una rappresentanza diretta della Giunta all'interno della Conferenza Stato-Regioni che si terrà tra poco proprio in questi termini, per andare ad incidere immediatamente in una azione del Governo per avere una legge.

Perché se no, come giustamente è stato ricordato dal collega Zorzato, all'atto pratico possiamo fare sicuramente un esercizio stilistico apprezzabilissimo e lo dico sinceramente come può essere questa legge, però purtroppo il rischio molto alto è che si risolva in questo e non in un risultato concreto. Una cosa non esclude l'altra, metto sul tavolo queste due cose. Grazie.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Ferrari.

Franco FERRARI (Alessandra Moretti Presidente)

Grazie, Presidente.

Anch'io sono d'accordo come chi mi ha preceduto con questo progetto di legge, perché sicuramente è un sistema e un modo che così non può più andare avanti con i giovani e con quello che sta succedendo, con persone che sono sul lastrico con tutto.

Sicuramente questa proposta dobbiamo dividerla con tutti e che sia partecipata in maniera tale di fare una cosa unica ed importante perché abbia un vero valore, altrimenti rischiamo di parlarci attorno e non concludiamo niente.

Quindi per quanto mi riguarda il proposta è valida e io per il mio Gruppo sono pronto a collaborare per portarla avanti.

PRESIDENTE

Consigliere Zorzato e poi lasciamo la replica al consigliere Guadagnini. Prego.

Marino ZORZATO (Area Popolare Veneto)

Giusto perché non si fraintenda. Conosco il Regolamento, consigliere Berlato, e conosco come si lavora in Consiglio. Noto che questa consiliatura produce molto mozioni più di prima, molte legge più di prima rivolte all'atto e molto meno di prima quella che era una attività interna.

Quindi, rispetto all'intervento fatto un attimo fa "porteremo in Commissione argomenti che riguardano la Regione e", credo che prima veniamo noi come argomenti della Regione e poi vengono quelli che proponiamo agli altri. Ma è una mia idea che non costa niente e che non vuol dire che

non sia profondamente d'accordo su questo argomento. Dico solo che abbiamo una legge votata un anno e mezzo fa e, come dice il collega Berti, prima che la Quarta l'analizzi vorrei che qualcuno ci dicesse come uffici cosa ha prodotto. E prima di fare un'altra sopra la legge che c'è, perché abbiamo agli atti già due disegni di legge, forse tre, in cui tratteremo la stessa argomentazione di una legge che c'è e che non sappiamo che effetti ha; con, come si diceva prima, alcune U.L.S.S. che lavorano in proprio dentro uno schema.

E rispetto alla Conferenza Stato-Regioni vi ricordo che siamo stati per 15 anni a capo della Commissione sanità e prima della Commissione sociale. Il Veneto fino a qualche mese ha governato la Commissione sanità e prima ancora quella del sociale, non è che questo argomento riguardi la Commissione lavori pubblici, eh! E finché il Consiglio regionale del Veneto discuteva della legge sulla ludopatia, che ha avuto una discussione di 4 anni ed è stata partorita nel 2015, la discussione è stata ampia in tutte le Commissioni, eravamo noi Presidenti della Commissione sanità non era quello che passava per la strada e che casualmente non sapeva di cosa parlavamo qua.

Credo che nel rispetto dell'iniziativa, che sostengo, la cosa è: ma quello che tocca a noi, le nostre competenze, le nostre leggi le stiamo analizzando? Le stiamo valutando? Perché non vorrei che spostassimo ogni volta il tiro da un'altra parte! Allora dico: qual è il compito nostro? Quella legge della Finanziaria del 2015, come sta funzionando, bene o male? Cosa fa l'U.L.S.S.? Bene o male? Quando siamo a posto con la nostra coscienza rispetto al nostro lavoro sollecitiamo gli altri! Oppure prima di fare una legge nuova, che sarà utilissima, vediamo come va quella

vecchia, se no ne facciamo due. O che non sia che fatta la legge nuova scriviamo abrogato l'articolo tot della Finanziaria fatto due anni fa.

Se ogni volta che facciamo un provvedimento qua dentro perché siamo d'accordo ricominciamo da capo... si parla di continuità amministrativa, si parla di una analisi; fra l'altro è anche continuità politica non c'è un problema di discontinuità politica in Veneto, la maggioranza è la stessa salvo qualche pezzetto.

..Ma è nei fatti, faccio un esempio banalissimo: Galan vuole l'ospedale di Padova, via Galan morto l'ospedale; Zaia vuole l'ospedale di Padova, via Zaia morto l'ospedale; adesso c'è di nuovo Zaia..., se ogni cinque ricominciamo da capo...

..Posso dirle? Senza il mio emendamento, che avete avuto, di 100 milioni di euro, non direste sui giornali che abbiamo accantonato 150 milioni di euro perché la Finanziaria ne aveva 50. Quindi, "abbiamo messo 150" con il cacchio, vi eravate dimenticati, ne avete messi 50 e avete votato un emendamento - che non citate mai - del sottoscritto che ha rimesso i 100 milioni di euro; senza i vostri voti non passava, di questo ne ho contezza.

..E la minoranza è fatta apposta per svegliare l'inadempienza della maggioranza che, preoccupata di fare una mozione o una legge che dormirà a Roma, si dimentica di finanziare con 100 milioni l'ospedale di Padova. Chiaro che 300 milioni per l'ospedale di Padova e fare una legge spot la seconda abbia precedenza, ma questo capita nella vita.

Credo che abbiamo un dovere verso noi stessi, verso questa Commissione, di approfondire l'argomento di quello che compete a noi; il che non vieta che si possa in parallelo fare un ragionamento di stimolo agli altri, ma per stimolare gli altri dobbiamo essere a posto con la coscienza noi

rispetto al nostro lavoro. Volevo precisare questo perché non volevo che magari si intendesse qualcosa di diverso.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Guadagnini.

Antonio GUADAGNINI (Indipendenza Noi Veneto)

Le leggi che fa il Consiglio regionale ogni tanto vengono cambiate da Legislatura in Legislatura, non sarebbe il primo caso, ne abbiamo cambiate anche noi durante questa Legislatura. Poi, io nella passata Legislatura non c'ero, adesso ci sono, credo di interpretare il volere dei miei elettori facendo queste cose, ho la coscienza a posto perché credo siano cose fatte a dovere. È nelle nostre competenze credo non solo regolamentari e statutarie, ma addirittura di legge nazionale che il Consiglio regionale possa fare delle proposte di legge statale; non potremo neanche volendo cambiare la situazione, ma credo sia una cosa opportuna.

Entrando nel merito della legge - e poi dirò secondo me perché la proposta è concreta -, la mia idea, quella all'articolo 1, era di eliminare le slot machine e quindi fare salvi quei giochi che lo Stato gestiva anche prima, come il lotto, come il totocalcio, etc., perché la mia percezione è che il problema si sia aggravato e dilagato da quando ci sono queste slot machine. Però sono assolutamente contento se in sede di discussione, sia in Commissione che in Consiglio, facciamo delle modifiche onde tarare la legge e farla diventare ancora più restrittiva. A me basta che venga affrontato il problema della dipendenza che crea il gioco sempre - e sappiamo cosa combinano i casinò -, però finché la questione riguarda persone che prendono la macchina per venire a Venezia o andare a Campione d'Italia è

un conto, quando il problema riguarda ragazzini che vanno dentro al bar e si rovinano la vita è un'altra cosa. Quindi possiamo tranquillamente mettere mano all'articolo 1 e renderlo ancora più restrittivo volendo, per me non c'è problema.

Per quanto riguarda i LEA, dalla verifica che ho fatto io non sono presenti le ludopatie all'interno di questa categoria però se ci sono meglio, anche qui si può modificare.

Per quanto riguarda, invece, i due percorsi: un conto è una legge regionale che ha competenze purtroppo limitate e il motivo per il quale, confermando che voglio andare avanti insieme al consigliere Barbisan su questa cosa, il binario della legge statale è tutt'altro e sarebbe la soluzione radicale del problema. Io non voglio fare propaganda, ma voglio risolvere radicalmente il problema, in Regione purtroppo risolverlo radicalmente non possiamo, lo possiamo fare a livello statale.

Mi pare che il dialogo con lo Stato, visto come si sta comportando perché effettivamente ha messo mano sia alla limitazione delle macchinette, facendo una cosa che è tragicomica, quella delle 22 mila licenze in più soltanto; e rispetto al fatto che abbia eventualmente limitato la pubblicità basta guardare RAI1, RAI2, Canale 5, etc., Totti imperversa alla grande dicendo che si deve giocare con moderazione, ma si deve giocare. Anche questa cosa che si debba giocare non esagerando... va beh.

Allora, per rendere possibile la votazione della legge in Parlamento è necessario ovviamente che, oltre al Consiglio regionale del Veneto, si muovano tutti gli altri Consigli regionali: se si crea massa critica una proposta di legge può diventare legge, non è utopia pensarlo. Certo che se

tutto muore qui facciamo anche a meno, sono d'accordo con il consigliere Zorzato, ma gli strumenti per arrivare a porre la questione a livello nazionale ci sono.

Da quando sono qua ho conservato le rassegne stampa che ci fornisce il Consiglio regionale, ho un pacco alto così di articoli sulla questione a livello nazionale di problemi che vengono sollevati e di proposte per risolverlo. Quindi, la consapevolezza che il problema c'è è diffusa. Io credo che coinvolgendo, e non penso sia impossibile, tutte le Regioni su questa cosa si può andare di fronte allo Stato, perché dialogare direttamente con lo Stato, visto come si sta comportando, immagino sia difficile: ci sono 7, 8 miliardi di entrate che derivano da questa roba, toglierle creerebbe qualche problemuccio a quelli che se stanno verificando in questi giorni e che c'erano anche prima, di conseguenza ho paura che lo Stato sia abbastanza negativo rispetto a questa cosa. Si tratta di capire se riusciamo a fare un fronte con le Regioni indipendentemente dalla casacca politica e si tratta di capire se vogliamo difendere i ragazzi, il territorio e la gente e non gli interessi di partito. Perché purtroppo o per fortuna la maggioranza in questo momento ha un determinato colore politico e succede sovente - a Destra e a Sinistra, per carità - che i referenti dei vari partiti sul territorio difendono più gli interessi del partito e le scelte nazionali rispetto agli interessi del territorio.

È capitato tantissime volte, non vorrei che capitasse anche questa volta. Allora, non mascheriamoci dietro al fatto che in dobbiamo concordare con lo Stato se no va a morire. Chiaramente lo Stato ha l'interesse a farla morire, se no si comporterebbe già adesso in maniera diversa, si comporta malissimo.

Credo che una sollevazione regionale, di Consigli regionali, di Giunte regionali, di Governi regionali che portano su questa strada - e mi pare che le Regioni siano per lo meno quasi tutte d'accordo - può creare dibattito. Se la cosa diventasse di interesse nazionale il fatto di continuare su questa strada porterebbe danni di consenso enorme ad un Governo che imperversa e che persevera su queste cose. Si potrebbero creare le condizioni nell'opinione pubblica per fare in modo che il Governo rivedesse il comportamento che sta tenendo col gioco d'azzardo. È chiaro che se una volta che l'abbiamo votato in Consiglio regionale la cosa va a morire allora facciamo a meno, sono il primo a dirlo. Ma si sono le condizioni, a mio avviso, coinvolgendo tutta le forze politiche per fare una battaglia seria e ci sono grosse possibilità di vincerla perché l'opinione pubblica è dalla nostra parte. Quindi il Governo a tenere duro su questa posizione sul gioco d'azzardo fa tanta fatica, incassa ma fa tanta fatica.

PRESIDENTE

Grazie, consigliere Guadagnini.

Solo una precisazione, è un progetto di legge statale che va a modificare la legge dello Stato; il progetto di legge regionale attualmente in discussione Barbisan e Guadagnini è un'altra cosa, che discende a sua volta dalla legge statale. Quindi la discussione deve essere su due piani diversi, non parliamo della Regione quando la richiesta del consigliere Guadagnini è di andare a modificare la legge dello Stato, che risolverebbe il problema perché, come il consigliere Zorzato ha detto, il Consiglio si troverebbe a lavorare meno dopo se lo Stato provvedesse.

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Alla luce del dibattito e per non entrare in contraddizione con quanto diceva il consigliere Guadagnini, se a livello statale gli diciamo di fare una cosa sarebbe opportuno verificare se noi quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto.

Per esempio, l'articolo 20 sul gioco d'azzardo patologico prevede che chi ha le slot machine paghi un'IRAP maggiorata, è stato fatto questo? Chiedo, perché se le leggi che noi approviamo fanno questa fine...

Prevedeva l'attivazione dei progetti di prevenzione con le scuole; prevedeva la presa in carico sotto forma sperimentale, per cui era il Fondo sanitario e diventava LEA nella nostra Regione, un LEA aggiuntivo. Tanto che nel momento in cui ci siamo confrontati con le nuove proposte di legge l'unica differenza era sugli orari, sulla possibilità che la Regione determinasse gli orari ed è stato detto: guardate che non è competenza della Regione, tanto che nella legge che abbiamo attivato è competenza dei comuni stabilire gli orari.

Ma quello che l'articolo 20 prevede e che abbiamo approvato non più tardi di un anno fa, ad aprile del 2015, mi sembra il 15 aprile la Finanziaria dell'anno scorso, è stato messo in atto oppure no? Perché uno degli atti forti che la Regione si era impegnata era di aumentare l'IRAP per chi ha le slot machine, i giochi d'azzardo, i bar, le sale gioco, etc.. È stato fatto? Perché se non lo facciamo possiamo approvare altre dieci leggi e fare altri dieci comunicati; però se la fine è questa è una discussione tra di noi che a ragione ci dicono che... bisogna essere produttivi.

In Commissione Quarta potremo anche verificare, però dopo un anno verificare se una legge ha funzionato o no... sappiamo

già che non ha funzionato perché nessuno ci ha messo un attimino di impegno.

L'Assessore di riferimento chi è? Chi si impegna su questa legge per farla funzionare? La Giunta l'ha presa in mano, perché c'erano dei compiti che la Giunta doveva attivare e portare avanti? Se nessuno fa niente stiamo in silenzio, facciamo finta di? Lei dice giustamente "lo Stato...", però nel momento in cui accusiamo lo Stato, facciamo una legge che ha determinate indicazioni, obiettivi da raggiungere e diventa lettera morta... Poi puoi mettere milioni da una parte, 150 mila dall'altra, ognuno fa progetti per conto suo e non si capisce bene dove vada questa cosa.

Se questo è il modo di fare progetti e raggiungere gli obiettivi nella nostra Regione... scusate, ci facciamo ridere dietro nel momento in cui andiamo a dire allo Stato "fai queste cose", se nel nostro piccolo non riusciamo a farle.

PRESIDENTE

Volevo dire solo una cosa: ribadisco che la discussione si sta facendo avrebbe senso se stessimo parlando dei progetti di legge regionali, ovvero che andiamo a vedere Cosa è stato fatto prima su quella esistente, tutti i risultati, etc.. Qui la discussione è diversa, ovvero andiamo a modificare la legge dello Stato; per cui lo Stato da una parte fa i LEA contro la ludopatia, mentre i soldi contro la ludopatia e dall'altrui parte incassa creando la ludopatia.

È la contraddizione di uno Stato che incassa soldi creando un problema, non mi pare che il progetto di legge sia "leviamo il problema alla fonte e abbiamo risolto il tutto"; cioè abbiamo risolto il fatto di stare qui a discutere se effettivamente una legge regionale serve o non serve e se quella legge regionale ha prodotto dei risultati e saremo

arrivati anche al punto del consigliere Zorzato che diceva "scartiamo alcune pratiche che magari potrebbero essere perditempo". Magari sarebbe risparmiare perditempo se lo Stato provvedesse, invece di calare i problemi sul territorio dicendo "arrangiatevi".

Prego, consigliere Berti.

Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)

Grazie, Presidente.

Volevo solamente dire al collega Guadagnini che la questione di condividere a livello regionale questa battaglia è quello che noi stiamo facendo. Ovvero questa mozione la stiamo presentando in tutte le Regioni d'Italia, è uno schema che abbiamo già portato avanti con successo in altre occasioni, per esempio il ricorso contro la Buona scuola, per esempio il referendum sulle trivelle, quindi è un nostro modo normale, consueto di fare.

Ripeto, una cosa non esclude l'altra, però questo è un intervento immediato per andare a richiedere immediatamente la modifica della legge statale. Anche noi pensiamo sia giusto farlo nelle sedi opportune e per una questione di competenza, giustamente come diceva lei siamo eletti con un mandato elettorale, però con un mandato elettorale regionale e quindi è giusto fare i nostri compiti a casa qui e demandare a chi è negli organi preposti di portare avanti la questione; per esempio, i Presidenti delle Giunte all'interno delle Conferenze Stato Regioni e i Parlamentari all'interno delle sedute parlamentari. Grazie.

PRESIDENTE

Altri interventi?

Prego, consigliere Negro.

Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)

È un po' il mondo che ho conosciuto professionalmente, per anni ho tentato di occuparmi di gambling insieme al gruppo dove lavoravo. La difficoltà qual è? Che molto spesso c'è padre e madre di famiglia che giocano e poi iniziano anche i figli, perché la proiezione è quella che uno investe nel futuro ed è per quello che si gioca mica per altro. Quindi l'obiettivo dei gruppi d'auto-aiuto che gestivo da servitore-insegnante era quello di far capire le dinamiche che sottostanno a questo gioco d'azzardo.

La vedo difficile perché se non diamo una copertura a quelle che sono le entrate del gioco d'azzardo abbiamo già perso in partenza, perché le coperture sono così importanti, il guadagno per lo Stato è così importante perché andiamo contro i mulini a vento, ma lo dico con estrema serenità.

Qua la partita è trasversale, pertanto condivido di fare i compiti a casa, ma ci sono anche i compiti fuori a casa da fare. Quella nella doppia veste faccio questa analisi, dopodiché proporrò anche degli emendamenti che non enuncio ora, ma li farò più avanti. Quindi mi trovate d'accordo sull'intento, ma il risultato lo vedo dubbio per i motivi che ho poc'anzi detto.

PRESIDENTE

Altri interventi?

Rinviamo ad una seduta successiva l'approvazione e secondo me la discussione deve essere divisa da quella che sarà la discussione sui progetti di legge regionali, dove vedremo dati e quant'altro. Chi volesse proporre degli emendamenti è libero di farlo, chiedo che quando sarà messo all'ordine del giorno della Seduta - successiva o quella che sarà definitiva

- gli emendamenti arrivino qualche giorno prima in modo che i Consiglieri abbiano la possibilità di visionarli. Grazie.

Passiamo al punto 5 all'ordine del giorno: **Parere alla Terza Commissione in ordine a:**

PDL n. 38 d'iniziativa del consigliere Conte "Disposizioni relative al turismo equestre, ai centri ippici, alle ippovie e alla terapia con gli equini, in particolare l'ippoterapia".

Prego, consigliere Conte.

Maurizio CONTE (Lista Tosi per il Veneto)

Il progetto di legge guarda a riconoscere al turismo equestre un ruolo innovativo sia per lo sviluppo del territorio, sia per quello che può essere l'aspetto di valorizzazione e tutela dell'ambiente.

Possiamo dire che chi vive nel mondo del cavallo da campagna è un "esercito" di circa 20 mila cavalieri, proletari del cavallo, in più altre un migliaia di persone che attraverso i maneggi fanno attività equestre.

L'equiturismo vuole guardare soprattutto al rispetto del territorio e dell'ambiente, alla valorizzazione del territorio tramite un turismo che è approfondisce il valore aggiunto della storia, della cultura e soprattutto dell'ambiente stesso di quel territorio, con il recupero anche di attività e di mestiere legati al cavallo, ma anche a tutta una incentivazione di valorizzazione di un territorio che può creare delle situazioni anche strutturali economiche importanti per i prodotti tipici del territorio o legati a questa attività stessa.

Questo vuole legarsi alla realizzazione, per esempio, di ippovie, di corridoi verdi, di passaggi legati a tragitti che vanno a valorizzare anche il recupero di strutture abbandonate per la sosta e il ristoro stesso, mettendo insieme sensibilità diverse. Perché oltre all'utilizzo da parte dei cavalieri, da parte degli escursionistiche a piedi, di amanti del Nordic e di altre attività, dei ciclisti stessi. Quindi creare una sinergia per la realizzazione di percorsi integrati che sono importanti per accedere e far conoscere il nostro territorio; cosa che molto spesso già avviene in altri Stati europei, o già di iniziativa di altre Regioni italiane.

Questa attività è legata soprattutto, e questo penso sia l'aspetto più legato alla competenza della vostra Commissione, all'utilizzo del cavallo come terapia, terapia per i disabili, portatori di carenze fisiche, psichiche e anche sensoriali. Quindi un'attività che diventa sicuramente un elemento, e si è visto con l'esperienza di tante attività, importante per il recupero; però legandola ad un riconoscimento dell'attività, e quindi della professionalità di chi opera in questo settore, legato alla compatibilità del cavallo stesso e quindi una verifica anche dell'animale, con una serie di criteri e valutazioni che devono garantire la professionalità di chi opera in questo settore.

Spero sia una proposta che dia una giusta attenzione ad un settore che può diventare e che sta diventando sicuramente importante sia per l'aspetto di valorizzazione del territorio ambientale, ma anche economico di certi ambienti; e dall'altra parte una valorizzazione professionale riconosciuta di chi opera nel settore dell'ippoterapia o dell'attività assistita con equidi. Grazie.

PRESIDENTE

Ci sono interventi?

Interviene la dottoressa Schiavo del legislativo che dà due indicazioni in merito a questo progetto di legge.

Prego, dottoressa Schiavo.

Dott.ssa Viviana SCHIAVO (Servizio Affari giuridici e legislativi)

Volevo solo dire che a marzo del 2015 la Conferenza Stato-Regioni ha approvato delle corpose linee guida sulle terapie assistite con gli animali. Sono delle linee guida che scendono molto nel dettaglio nella formazione, come ha detto le consigliere, degli operatori e che intervengono sul fronte della tutela dell'animale. Perché, secondo queste linee guida, la terapia può essere fonte di stress per gli animali e quindi i veterinari devono tutelare anche l'animale. C'è tutto un complesso di norme molto dettagliate e sarebbe opportuno che la Commissione, nell'esprimere parere alla Terza, raccomandasse che venga inserito il rispetto di queste linee guida che ormai sono vincolanti. Questo per quanto riguarda gli articoli 6 e 7.

Per quanto riguarda la norma finanziaria, volevo sottolineare che l'impegno è previsto per l'ippovie mentre per la parte sanitaria non è previsto nulla e anche là c'è tutta l'attività di formazione che è obbligatoria per quelli che saranno gli operatori; quindi la Terza Commissione magari individuerà anche una fonte di finanziamento.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Sempre sull'iter della proposta di legge. Noi diamo parere sostanzialmente per gli articoli 6 e 7, che sono i requisiti per l'esercizio dell'ippoterapia, l'attività assistita cordiali gli equidi.

Cosa vuole dire questo? Una volta che va in Terza Commissione per l'esame vero e proprio, se io voglio approfondire i temi legati all'ippoterapia...? Perché qui mi richiamano all'uso di attrezzature medico sanitarie e personale specializzato; vorrei capire cosa vuol dire questa cosa.

Se l'istruttoria viene affrontata bene in Terza è una cosa, altrimenti se in Terza mi viene detto "questi due articoli sono già stati affrontati in Quinta e quindi non se ne parla", allora bisogna affrontarli in Quinta.

Maurizio CONTE (Lista Tosi per il Veneto)

Se posso suggerire: se la dottoressa Schiavo potesse aggiustare sotto l'aspetto tecnico legislativo quelle che sono norme già a livello statale, adeguare i due articoli, allora questi possono essere già presi in considerazione come proposta da parte della vostra Commissione alla Terza. Anche per agevolare il lavoro della Terza che non ha competenza specifica su questo.

Se voi in qualche maniera poteste dare una proposta di indirizzo sull'adeguamento...

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Volevo capire anche un'altra cosa: entrando nel contenuto, rispetto all'esistente questo introduce una normativa che impone, costringe, suggerisce, indica, obbliga una serie di attività che in questo momento i centri che fanno terapia

non ce l'hanno, oppure questi che fanno ippoterapia hanno queste caratteristiche e quindi la norma descrive e configura...?

..Però come legislatore devo capire cosa cambia rispetto all'esistente, quali sono gli obblighi e quali sono le necessarie attrezzature mediche e sanitarie che servono. Perché è chiaro che il centro di ippoterapia dovrà fare degli investimenti e quindi dovrà adeguarsi a degli standard. Cosa vuol dire? In questo momento mi piacerebbe conoscerlo e capirlo, anche questo è un momento importante perché è una conseguenza non banale. Ci sono tanti disabili che fanno ippoterapia, è chiaro che se mi chiudono 20 centri perché non sono a standard, non sono a norma, succede qualcosa di significativo; se invece non succede nulla, magari uno è da mettere a norma... è questo che vorrei capire. Quando facciamo una legge dobbiamo capire le conseguenze, non per fermare l'iter.

Maurizio CONTE (Lista Tosi per il Veneto)

Allora, visto che ci sono sempre leggi transitorie, direi che al di là dell'esistente, che sono già autorizzati o hanno già attività in essere, direi che questa norma parte in adeguamento alla norma nazionale e prevede per tutte le nuove attività, o per adeguamenti dovuti ad ampliamenti o attività ulteriori di quelli esistenti l'adeguamento successivo. Penso che possiamo strutturarla in una certa maniera.

PRESIDENTE

Teniamo presente che le linee guida di cui si parlava prima sono 40 pagine, quindi possiamo fare solo un richiamo.

..Il nostro è un parere alla Terza, quello che possiamo fare è: diamo un mandato al legislativo che per la prossima volta ci dia una lettura legislativa del testo integrandolo delle parti che servono, di competenza; poi casomai la competenza sarà della Terza di valutare nello specifico.

..Sì, diamo tutte le prescrizioni che possiamo dare, però sul testo ci sono anche da fare delle modifiche che il legislativo proporrà per essere scritto nel modo corretto. Se per voi va bene facciamo così? Va bene.

Passiamo al punto 6 all'ordine del giorno: **Esame in ordine a: PDL n. 61 d'iniziativa del consigliere Conte "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 23 aprile 1990, n. 32 "Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi".**

Prego, consigliere Conte.

Maurizio CONTE (Lista Tosi per il Veneto)

È molto semplice come progetto di legge perché inserisce, nell'ambito di quelle che sono le assegnazioni per quanto riguarda i servizi educativi di prima infanzia, quindi asili nido e servizi innovativi, la possibilità di accedere alle graduatorie dando una precedenza a quelli che sono figli di genitori residenti, o che prestino attività lavorativa in Veneto ininterrottamente da almeno 15 anni, e ai bambini menomati e disabili che hanno bisogno di adeguata attenzione.

È una norma che sicuramente va a tutela di un servizio essenziale da dare ai cittadini veneti. Grazie.

PRESIDENTE

Ci sono interventi?

..È illustrazione perché la scorsa volta non c'era il consigliere Conte, aveva motivato la sua assenza.

Prego, consigliere Bartelle.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

È prevista una analisi di congruità giuridica su questo PDL? Perché c'erano dei profili che potrebbero dare adito a qualche dubbio, tutto qua.

PRESIDENTE

Infatti, per la prossima seduta quando verrà calendarizzato faremo fare la scheda dal legislativo.

Però volevo lasciare la parola, proprio perché desse già una indicazione di due punti che saranno da tenere sicuramente in considerazione, alla dottoressa Ceci. Prego.

Dott.ssa Rossana CECI (Servizio Affari giuridici e legislativi)

La questione è una questione nota che si è proposta sia nella scorsa Legislatura sia in quella precedente e che prevede in vari ambiti di competenza regionale il requisito della residenza, o del lavoro ininterrotto nella Regione, nel comune in realtà - perché spesso ci si riferisce a servizi comunali di assistenza, o all'ERP, o al diritto di studio in generale - residenza o lavoro ininterrotto nel comune per certo periodo di tempo, o come requisito di accesso per i beneficio o come priorità nelle varie graduatorie previste dalle leggi.

La Corte Costituzionale sul punto si è espressa più volte e in sintesi, ma poi rinvio alla scheda che preparerò per la

prossima seduta, afferma che: a meno che non si tratti di un diritto fondamentale riconosciuto dalla Costituzione è possibile per la Regione nell'ambito di sua competenza e con le sue leggi prevedere requisiti particolari di accesso, o priorità, per avere i benefici e legarli alla residenza.

Tuttavia questa previsione deve essere ragionevole dice la Corte Costituzionale, cioè possiamo prevedere un tot numero di anni di residenza o di lavoro, ma ci deve essere la ragionevolezza. Quindi questo è un po' il compito che spetta anche alla Commissione: valutare se nel caso di specie 15 anni di residenza e mi sembra che dica di lavoro ininterrotto, possono essere ragionevoli per l'accesso al servizio di asilo nido, cioè si richiede che i genitori risiedano già da 15 anni o che lavori da 15 anni per portare i figli eventuali al nido. Questo sta un po' a voi capire.

Certo che non stiamo parlando di diritti fondamentali perché stiamo parlando di servizi, di servizi che possono essere regolamentati. Quindi, in questo caso, il legislatore può intervenire purché l'intervento sia di carattere ragionevole, quindi va pesato in qualche modo di volta in volta. Per esempio, in Seconda Commissione ci sono due analoghi progetti di legge che prevedono in materia di edilizia residenziale pubblica, in un caso la priorità e in altro caso l'accesso, con una durata in un caso di 15 anni e in un caso di 5. Anche in quel caso bisognerà vedere la ragionevolezza della previsione.

PRESIDENTE

Su questo tema ho visto una sentenza di ricorso alla Val d'Aosta in tema di case, però il problema era del divieto all'accesso. Nel momento in cui si mette che l'accesso è libero però si dà una graduatoria di punteggio in base

all'anzianità non ci sono problemi, tendenzialmente è così. Se dico che uno che risiede da 15 anni, o da 20 anni, prende 10 punti e chi risiede da 10 anni prende 5 punti, non è un problema; se invece metto proprio la barra e dico "non può accedervi chi ha 15 anni o dieci anni di residenza" lì sicuramente la bocciano.

Dott.ssa Rossana CECI (Servizio Affari giuridici e legislativi)

Diciamo che anche sulla priorità la Corte Costituzionale ha in qualche modo, in alcuni casi, previsto la ragionevolezza, perché una cosa è il punteggiaggio ma, per esempio, in questo caso si parla di precedenza assoluta.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Questo è uno degli ultimi provvedimenti che arrivano e che fanno parte del cosiddetto bagaglio delle leggi leghissime, che sono in parte manifesto e in parte propagandistiche e che danneggiano, secondo me, i veneti.

..Esatto, come quella delle moschee, sono leggi leghissime, anche quella delle moschee è una legge leghissima, sono leggi manifesto che alla fine danneggiano i veneti. Perché pensare a 15 anni di attività lavorativa o di residenza, quando c'è una mobilità all'interno della nostra Regione è enorme, pensate a quanti verranno danneggiati nel trasferimento lavorativo presso università, presso sedi ospedaliere, presso tutte quelle possibilità che ci sono in questo momento e che danno nel Veneto, nell'arco di tre anni, una mobilità nelle grandi città capoluogo intorno al

30-40%. Quindi, l'obiettivo è quello di dare un messaggio anti immigrati, ma alla fine penalizziamo in maniera consistente proprio la popolazione veneta o la popolazione italiana.

Fra le altre cose c'è una riduzione di alunni/frequentanti sia negli asili nido che nelle scuole materne per cui stanno saltando posti di lavoro perché stanno saltando sezioni, quindi l'inutilità della legge è palese.

Detto questo, continuiamo con le leggi leghissime e con leggi inutili, l'importante è fare demagogia e propaganda spicciola, ma questo è un testo che noi giudichiamo leghissimo, inutilissimo e demagogicissimo.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Barbisan.

Riccardo BARBISAN (Liga Veneta - Lega Nord)

Grazie, Presidente.

Queste sono più o meno le motivazioni che avevamo ascoltato anche in un'altra Commissione durante l'illustrazione di PDL simili, che avevamo presentato sia io che il consigliere Conte in materia di accesso di alloggi ERP e all'epoca un compagno di partito del consigliere Sinigaglia, appunto, propugnava le medesime affermazioni.

Rispondo sempre nello stesso modo: dire che oggi c'è mobilità molto elevata per cui si va a danneggiare i veneti, secondo me non ha nessun senso, oppure non è una motivazione così forte. Perché io ricordo che queste posizioni da parte di una certa parte politica sono sempre state tenute, anche quando la mobilità non era così elevata a causa del lavoro o di altre condizioni.

Pertanto erano contrari vent'anni fa, erano contrari dieci anni, sono contrari oggi, eppure vent'anni fa la mobilità

era minore rispetto all'attuale. Pertanto soffermarsi su questa motivazione credo che sia abbastanza ininfluente e poco adatta ad essere una opposizione vera ed efficace.

Credo che si potrebbero opporre altre obiezioni che ci potrebbero convincere di essere dalla parte del torto, ma questa non ha rilievo, essendo il fatto che la contrarietà di una certa parte politica a queste leggi, che io ritengo a favore dei veneti, c'è sempre stata, qualunque sia la mobilità all'interno del mondo del lavoro. Quindi la ritengo veramente una motivazione del tutto strumentale. Grazie.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Berti, poi il consigliere Negro, i consiglieri Conte e il consigliere Bartelle.

Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)

Grazie, Presidente.

Parto dal presupposto che le leggi debbano essere utili. Ho fatto due conti al volo e ho capito la ratio che sta dietro gli 8 anni della Val d'Aosta: perché se noi mettiamo 15 anni vuol dire che stiamo ipotizzando che uno abbia un figlio a 40 anni. Perché se è "almeno da 15 anni" entra in una attività lavorativa intorno ai 25 anni, 15 anni di attività lavorativa, sono 40 anni, quindi per avere una precedenza assoluta deve avere...

..Qui io leggo "o che presti una attività lavorativa"...

..La questione degli 8 anni la capisco perché 8 anni si considera che uno inizi, ipoteticamente, a 25 anni a lavorare, tre anni del bambino e quindi intorno ai 33 anni di un lavoratore ha maturato questi 8 anni e quindi ha la possibilità di. È una questione puramente aritmetica, quindi ha un senso.

Poi se vogliamo fare la gara a chi è più leghista mettiamo 180 anni, continuiamo a rilanciare un anno in più, chi ha almeno 18 generazioni di veneti potrà accedere agli asili nido, ma non è questo il senso. Il senso deve essere una norma che serve, siamo di fronte purtroppo ad una mobilità lavorativa enorme, capisco che sia propaganda politica contro gli immigrati, conosciamo la questione, però secondo me alla fine bisogna fare una cosa estremamente pratica. Pensiamo ai nostri casi: se uno ipoteticamente fa un mandato a Roma o non è residente in Veneto per altre questioni...

..Parliamo del problema dell'attrattività dei cervelli, come facciamo ad attrarre i cervelli così?!

PRESIDENTE

Scusate, lasciamo che ognuno esprima la propria posizione, poi si può chiedere la parola e controbattere.

Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)

Parliamo del problema enorme dell'attrattività dei cervelli: se non gli diamo i servizi per poter avere una famiglia sul territorio? Siamo a qua dire: i nostri cervelli fuggono all'estero e perché fuggono all'estero? Per questi e altri motivi, ma poi c'è il problema opposto.

Ne parlava il rettore di Padova, gli inglesi lo chiamano il braingain, noi non abbiamo attrattività di cervelli esteri nel nostro territorio veneto, non viene nessuno qua, meno dell'1%, contro il 19-20% della Francia e quasi il 30% dell'Inghilterra. Ci siamo chiesti perché? Perché forse si fa più fatica.

Capisco le lotte anti immigrazione, anti immigrati, ma neanche il piacere di batterci le diti sull'incudine per il gusto di vedere chi fa la sparata più grossa. Grazie.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Negro.

Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)

Sono d'accordo con il consigliere Sinigaglia che stanno chiudendo gli asili nido, ma chiudono perché una famiglia di due operai non riesce più a pagare un asilo nido privato e molto spesso gli asili nido pubblici nelle graduatorie vedono surclassare continuamente i figli di immigrati per vari motivi.

Questa, secondo le assistenti sociali o altri che la pensano come lei, consigliere Sinigaglia, è una questione di integrazione. Io dico che è un po' di razzismo verso le nostre famiglie, perché non avendo la possibilità economica di avere un posto di lavoro fisso e quant'altro i figli diventano un problema ed è uno dei motivi per cui abbiamo una denatalità. Ho firmato convintamente questa proposta di legge per andare incontro a tutte quelle famiglie che si vedono costrette a portare i figli negli asili nido paritari o privati perché nello statale non c'è posto per i loro figli. Credo sia ora di porre la parola fine a questa ingiustizia.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Conte.

Maurizio CONTE (Lista Tosi per il Veneto)

Non vedo quale sia la preoccupazione, visto che ci sarà tutta questa mobilità i casi saranno pochissimi, noi andiamo a tutelare chi ha una residenza da tot anni, chi ha un lavoro da tot anni. Quindi se questa mobilità creerà

spostamenti vorrà dire in quelle graduatorie ci sarà una minima percentuale che sarà garantita per queste proposte. Noi non scriviamo solo per questi, diamo una priorità, diamo un punteggio quindi è aperta a tutti gli altri i richiedenti. Quindi anche chi arriva da New York potrà fare richiesta e se ci sarà posto, che sicuramente ci sarà posto perché queste percentuali sono basse, sarà garantito anche quel cittadino che arriverà in Veneto per le sue esigenze.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Bartelle.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Credo che la parola mobilità deve essere intesa in una maniera più ampia e valutarla in tutte le sue accezioni. Abbiamo sempre in mente l'immigrato che si muove, che viene nel territorio e che occupa tutti gli spazi sociali: prende le case, prende i posti negli asili. Ma non sarebbe meglio rivedere le regole complessive di come utilizzare questi servizi? Legare l'utilizzato di un servizio essenziale per delle coppie come l'asilo nido al requisito di un numero enorme, 15 anni di residenza o attività lavorativa, in un periodo in cui parliamo di Jobs Act che ti possono licenziare quando vogliono o come vogliono, abbiamo il lavoro in affitto, che delle competenze specifiche possono lavorare per due, tre mesi o anni, hanno anche contratti di anni, e si spostano su aziende diverse perché terminano il contratto di lavoro in uno stabilimento e si spostano in un altro.

Io ho l'esempio di mia sorella che lavora per una multinazionale che ha uno stabilimento in Veneto, uno in Lombardia e uno in Centro Italia, quindi lei si sposta e ha

due bambini piccoli. Ci rendiamo conto? Dobbiamo contestualizzare in maniera più corretta i termini di accesso a questi servizi. Forse sto dicendo una sciocchezza perché non conosco perfettamente le dinamiche e le regole che sottendono a queste selezioni di iscrizione agli asili nido, ma leghiamoli solo al fatto che le persone lavorino.

Non lo so, si va sicuramente a perdere il pensiero dell'educazione, dell'integrazione, ma se leghiamo il lavoro come requisito fondamentale dei due genitori forse evitiamo che famiglie anche di extracomunitari, immigrate da poco, pur avendo la madre a casa, come ho visto situazioni ad Adria, portino i due, tre bambini che hanno all'asilo e lascino il posto libero a chi ha realmente necessità per motivi di lavoro.

Questa non vuole essere una norma discriminatoria, vuole soltanto essere un invito a valutare meglio quali siano i requisiti necessari per utilizzare questi servizi pubblici, valutando le nuove modalità di lavoro che sono attualmente in essere in Italia.

La cosa fondamentale per la quale avevo richiesto l'intervento non era questa, ma era per segnalare il fatto che personalmente nei primi 5 anni di attività lavorativa ho girato 5 Regioni del nord Italia. Quindi un poliziotto che non ha 50 anni - come la collega Negro ha portato l'esempio del primario dell'ospedale che viene nominato a 50 anni - ci sono delle fasce di popolazione con lavori diciamo umili e primari che sono le guardie carcerarie, i poliziotti e i Carabinieri, che si trovano a spostare normalmente sul territorio nazionale ben prima dei 15 anni, hanno delle rotazione cicliche che sono legate a volte legate a 5 anni e inferiori a questo tempo.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi?

Prego e, consigliere Berti.

Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)

Una cosa telegrafica, sul fatto che ci siano delle graduatorie dove possono essere dati dei punti aggiuntivi per tutta una serie di questioni, come per esempio la residenza, ci sta, non sto dicendo che è una assurdità, anzi la trovo una cosa di buon senso. Mi ricordo che a Padova è stata una cosa di cui si è discusso sulle case popolari, so che ne hanno discusso in Consiglio comunale, quindi è una questione che ha una sua ratio. È giusto.

È il termine temporale che mi sembra sproporzionato, ma è una mia opinione personale; mi lascia perplesso il termine "precedenza assoluta", perché cosa vuol dire? Assoluto rispetto a chi? Rispetto a cosa e rispetto a quanto? Mi sembra molto vago, con il rischio che si risolva purtroppo in... ma per poter avere una spiegazione, perché mi sembra un po' troppo forte. E poi il fatto che siano entrambi i genitori, perché io leggo "i figli di genitori", quindi si sottintende penso entrambi. Io penso che se un genitore sia abruzzese e uno veneto essere scavalcati... però sono questioni di buona creanza per trovare la legge che sia più utile veramente a chi vive in Veneto, a chi ci lavora e riuscire a dare quello che serve. Grazie.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Sarebbe carino invocare anche qui la reciprocità, cioè che le altre Regioni adottassero lo stesso sistema e vediamo dopo il trasferimento tra Regioni come va a finire.

..Sì, ma è l'introduzione di quello che voi non volete con il nord Africa, però qui non usate il termine "reciprocità".

..Quando vai in Emilia ti va bene entrare subito in asilo nido anche se non hai 15 anni di attività lavorativa oppure di residenza, invece quello che viene dall'Emilia deve sottostare a questa gabella, a questo limite.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? No.

Verifichiamo se è arrivato il sindaco di Chioggia...

Hanno cercato di contattare il sindaco però non riescono a rintracciarlo, sono già le 12.20 e l'appuntamento era per le 12, sapendo che c'è il Consiglio alle 2...

..Siccome il Consiglio alle 2 sarà per un'altra volta, chiudiamo qui la Commissione. Grazie.

La Seduta termina alle ore 12.25